

Scampia, la faida dei giovanissimi

La Dda: non lo permetteremo

La faida di Scampia riesplode in mano ai giovanissimi: cadono come birilli, la vendetta è istantanea. Le ultime due vittime - mercoledì sera - della guerra di camorra fra il clan dei Di Lauro e i suoi "scissionisti", hanno poco più di 20 anni, sono nemici, e muoiono nel giro di poche ore, nel Napoletano. La Procura di Napoli segue con attenzione: «Interverremo con provvedimenti d'urgenza, non permetteremo una nuova faida a Scampia», dice il coordinatore Dda di Napoli Franco Roberti.

L'identificazione della seconda vittima, avvenuta solo nel corso di mercoledì notte (addosso non aveva documenti), chiarisce la matrice dell'agguato di Arzano, in tarda serata. Si tratta di Luigi Magnetti, 21 anni, residente a Napoli, pregiudicato e considerato uno "scissionista". Poche ore prima era morto il ventiduenne Salvatore Ferrara, ucciso nel pomeriggio al rione Berlingieri di Secondigliano. Qui erano rimasti feriti anche due incensurati: il proprietario del bar e un amico della vittima, 19 anni e nessun precedente penale. Non è finita la guerra esplosa tre anni fa, nella periferia nord di Napoli, dove esiste uno dei più grandi mercati internazionali della droga, e dove i più giovani si sono ribellati ai vecchi capi-piazza per mettersi in proprio, suscitando la reazione sanguinaria dei Di Lauro, nel 2004. Oltre cento morti in pochi mesi, poi una tregua, che coincide con decine di arresti, possibili anche grazie al piano per la sicurezza che Napoli sigla con il Viminale. Dal giugno scorso però, l'inquietante colpo di coda: lo scontro si acutizza con i due morti di ieri. «I più anziani, i capi, sono quasi tutti detenuti - spiega il procuratore Roberti - e molti, come sappiamo, sono morti negli agguati di questi anni. Perciò i sicari sono così giovani: e proprio l'età favorisce il fuoco facile. Ragionano poco, risolvono ogni questione uccidendo».

E il piano per la sicurezza? «I dati statistici mostrano miglioramenti, il controllo da parte delle forze dell'ordine è stato potenziato - conduce Roberti -; fanno scorso sono stati fatti cinquemila arresti, e quest'anno supereremo questa soglia. È la percezione di insicurezza del cittadino che a Napoli cresce: ciò dipende dal quadro generale. I rifiuti, l'abusivismo, l'illegalità diffusa aumentano la mancanza di fiducia nelle istituzioni dei napoletani».

Gennaro Polese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS